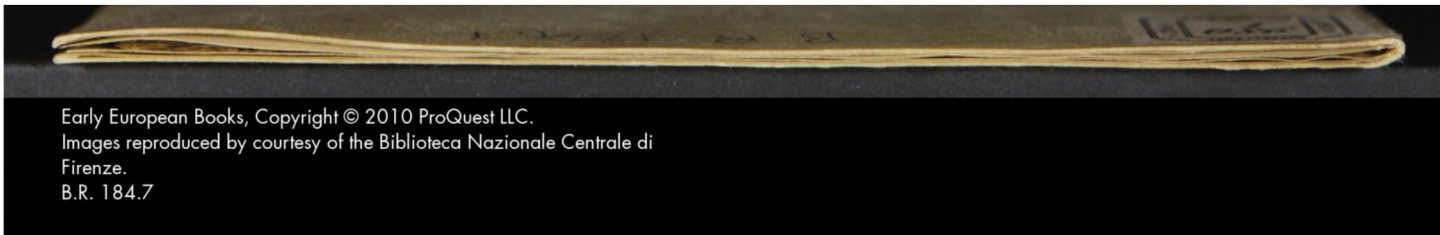




B.R. 184



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.7



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.7



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.7



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.7



B.R. 182

X.
LA RAPPRESENTAZIONE
DI STELLA.



¶ Comincia vno miracolo della nostra
Donna: cioè la Rappresentatione
di Stella.

¶ L'Angelo annuntia.

A Laude e gloria trionfo & honore
del padre e figlio, & lo spirito sato
charità, fede, speranza, & amore
con terra tutto l'odietno canto,
state quieti, & con deuoto core
& far vedere il bel misterio intanto,
dun degno, grande, & pietoso miracolo
di maria madre à CHRISTO tabernacolo.

L'Imperadore con gaudio comin-
cia & dice a suoi baroni.

Diletti baron mie famosi & saggi
reputazion fortezza del mio Regno
colonna à mantenerlo che non caggi
con l'hauer, con la forza, & cō l'ingegno
pensando della guerra e suoi oltraggi,
& quāto ell'è, à Dio ingiuria & sdegno
costretto sono à douer far partita,
amor, timore, honore à ciò m'inuita.

Bisognami passare in Inghilterra
sol per capitoliar tranquilla pace,
dopo l'amore ancor l'vtil mi ferra
& ancor penso che vi sia capace
se ben consideriam cagion di guerra
si destrugge ogni Regno & si disface
mio debito è di non istare à tedio,
tenendo'l primo scetto, à dar rimedio.

Et però Siniscalco partirai.

in vno stante, & truoua la mia sposa
& giunto da mia parte gli dirai,
che muoua la mia figlia gratiosa,
& venga à me perchio bisogno assai
di lei, & riferirgli alcuna cosa

El Siniscalco risponde all'Impera-
tore & dice.

Signor sia fatto il tuo comandamento

L'Imperatore dice.

da spaccio, che l'indugio m'è tormento.

El Siniscalco vassalla Regina & dice.
Diva Regina, o ingegno peregrino,
il tuo diletto sposo Imperadore
mi mada è te, che sia messa in cammino,
in mediate à lui perfetto amore
& meni Stella suo conforto fino

La Regina risponde al Siniscalco.
I ne sono obligati al mio signore
andiane Stella a inteder quel che vuole
& presto vbbidiam le sue parole.

Giunta la Regina all'Imperatore,
l'Imperatore dica

Diletta & cara, & dolca donne mia
costretto son di corto far partenza
da poi che piace à Dio che così sia
per leuar della guerra l'influenza
sia in te rimessa la mia signoria
del Regno, & dell'Imperio ogni potèza
& con questa habbi giustitia osseruata
laqual è stata da me sempre amata.

Ne altro tho Regina à rammentare,
se non questa mia vnica figliuola
& tua figliastra, vogli ammaestrare,
presto nella virtù, chel tempo vola,

La Regina dice allo Imperadore.
I sposo & signor mio, non dubitare,
ch'io gli terro di sette arti la scuola
& del Regno farò quel s'appartiene

L'Imperatore dice alla Regina.
Rimani in pace hor sia rimessa in tene.

L'Imperatore si parte, & la Regina
va con Stella nel Giardino, & due
Mercatanti vedendola, vno dice.

Caro sotio, sai che si parla & dice.
per tutto il mondo che costei è sì bella
nominando infra l'altre esser felice
qual tra pianeti la Diana stella
error non fa, che come la fenice
solo seco costei sola s'appella,

di for

di forma di virtù, di stato grande,
tal chel suo nome d'vna Dea si spande.

El compagno risponde.

Io tel' affermo, ma chi ben procura
del sommo Imperador la dolce nata,
quella squadrandò allestando à misura
si molto meglio assai di lei formata
che ben fece suo sforzo la natura
à crear questa creatura ornata
certo se in vita dura questa dama
alla Regina ancor torra la fama.

Vdendo questo, la Regina si turba,
& ripiena d'invidia della figliastra
penfa come se la possa leuare dinanzi,
& manda per duo serui, & dice
à vna sua Cameriera.

Filocina hor senza piu dimorare
va per Arnaldo & per Vgo, fa tosto,
mie seruidor, si che senza indugiare,
venghino à me, vdiò il tuo proposto.

La serua risponde.

dolce madonna mia lascia ad me fare
sempre mio almo vbi ditti ha disposto
tu sai ch'al tuo pèsser son presta & ratta,
i' vo & torno, & fia tua voglia fatta,

La serua truoua e serui, & dice.

Vgo, & Arnaldo, ben trouati siate

Arnaldo a Filocina dice.

Filocina tu siala ben venuta

Filocina dice.

Dice madonna, che à lei vegnate

Arnaldo dice.

Dicci tu però il ver, se Dio t'aiuta,

Filocina risponde.

l'non velo d' rei, non indugiare
che ogni ciancia per me si r'fiata

Arnaldo si volge a Vgo & dice.

hor su and anne, & mozziam le parole
à intendr quel che la Regina vuole

Giunti alla Regina Filocina dice.

Eccogli amendue qui rappresentati

Vgo & Arnaldo alla tua signoria,

Arnaldo dice alla Regina.

Regina noi siam sempre preparati
à fare ogni piacer che ti disia

La Regina risponde.

Sendomi piu fedeli & piu fidati
che n'ellun altro che in mia corte sia
faro con esso voi serui à fidanza,
chel seruitio chi voglio, e in sustanza.

Arnaldo dice alla Regina.

Comandaci el possibile, & se fatto
sendo ben certo la vita l' stare,
per te faremo ogni tristo baratto
pur che s' habbi tua voglia a contentare

La Regina dice alle Cameriere.

Leuate tu cameriere in vn tratto
& Stella andate al giardino a menare
al spasso alla verzura vn poco all'aria,
perche la stanza ch'usa glie contraria.

Vna Cameriera dice alla Regina.

Madonna e sarà fatto tutto apieno
tuo desiderio el bisogno di Stella,
in uno istante al giardin la merreno
accioche prenda vn po di spasso quella,

La cameriera va à Stella, & dice.

Lieuu tu corpo pudico & sereno
viuene con esso noi fanciulla bella.

Stella dice.

l' non contenta doue vi disia

venire, andiam col nome di Maria

Stella si parte con le cameriere, & la

Regina scende di sedia, & piglia e
serui per mano & dice.

La fedelta che si dimostra in voi,
serui, mi da fidarmi di distendere
come amico, all'amico, e fatti suoi
potrete adunque breuemente intendere
della ragion di punto, onde di poi
si potranno e ripari inuer l'offendere

A. 2. ma

ma lo prima per Dio mi giurerete
ch'il dire, el fare occulto mi terrete.

Arnaldo giura per se & pel compagno
lo giuro per colui che tutto regge,
creator, padre, a humana natura,
del qual osserua il buon Xpian la legge,
& così il mio compagno afferma & giura
per quanto l'almo giusto si corregge
di mai notificarlo a creatura
di quel che tu vuo dir con l'almo lieto
settera nel terren, non che secreto

La Regina rallegrandosi della loro
fedeltà dice.

Dapoi che regna in voi tanta costanza
quanta m'hauete nel parlar mostrata
io mi v'intendo aprire, & in sustanza
del mio sposo imperier la falsa nata
commesso ha tale errore & tal mancāza
che mai da me, non gli sia perdonata
l'asso, che macular suo corpo ho visto
da l'bidine vinto & fatto tristo,

Si che fatto ho proposito & concetto,
accioche doppo error non ne seguisse
suo corpo sia per voi per morte stretto
penso se il padre imperador redisse,
dimosterreria palese il suo difetto
i non vorrei ch'à gl'orecchi venisse,
de gentili, ò la plebe per niente
dunque e sia buono far secretamente.

Ne modo, ò via, ò verso i' non conosco
altro, se non menarla occulta via
in qualche scura selua, o steril bosco
secretamente, & dipoi morta sia,
i'ho pensato dargli amaro toscò
di di che mi venissi in fantasia
serui che via la meniate b' sogna
à darli morte per miglior vergogna.

Et per chiarirmi meglio, che sia morta
vo che di lei mi portiate le mani
& per la fe, che mia corona porta,

L'amore, l'affettione à buon Christiani
che quando la nouella sapro scorta
vi farò de mia serui capitani,
& darò quantità d'oro & d'argento
pur che l'animo mio resti contento,

Arnaldo risponde per lui & pel com-
pagno, & dice

Se bene habbiamo inteso il fatto apunto
tuci comandi che via la meniamo
& ch'il corpo dipoi resti defunto,
morta, le man, per segno ti portiamo
prima chel sole all'Occidente e giunto
so chi dirai che fattisfatto habbiamo

La Regina dice.

fatto uoi grandi & alti nel mio regno

Arnaldo risponde alla Regina.
r'iani in pace, adoreren l'ingegno.

Vgo compagno di Arnaldo dice.

Andiāne Arnaldo mio che buona maccia
di tale officio potremmo toccare.
farenci beffe poi di tutta Francia
potendo à gl'altri serui comandare,

Arnaldo dice a Vgo.

ne con misura, ò peso di bilantia
ci vorrà lei loro & l'argento dare
si che andian presto a ritrouare Stella
& con inganni al bosco menar quella.

Entrati nel giardino trouano Stel-
la, & Arnaldo dice.

Tu sia la ben trouata, ò pulzelletta
viene con esso noi in compagnia
in contro al padre tuo c'hoggi s'aspetta,
con grand'honor noi il trouerē fra via,
Stella risponde.

la vostra nuoua molto mi diletta
andianne, ben me lo pensaua in pria
dentro al mio core e mi pareua pensare
ch'il caro padre mio douea tornare.

Poiche hanno menato via Stella v-
delle cameriere non trouando
Stella,

Stella, la chiama, & maranigliando-
si dice verso la compagna.

Ricerco ho del giardin le parte tutte
forella mia, & non ritrouo Stella

La compagna risponde.

O smemorate noi sarei distrutte,
qualche mal forse hara rapita quella.

La prima cameriera dice.

Fuggiã fuggiã; d'altri son poi le frutte,
fuggiamo il fuoco, e falsi, & le coltella
andianne, & mutiam forma di vestigi
& presto uscian del terren di Parigi.

Stella habendo caminato vn pezo
si ferma, & voltasi ad Arnaldo con
istracchezza & dice,

Fermianci Arnaldo, miserere mei,
dimmi, i non veggo comparir persona
auanti piu procedei non vorrei
che questa non mi pare strada buona
ma scuri boschi inhabitati & rei
altra via hara fatto la corona
si che tornianci pianamente à dietro
seno schiantate i pie qual fusì vetto.

Arnaldo con fiera vista gli dice.

Per non tediarti hor habbi patientia
menata thabbiam qui tol per uccidere
data è per te di morte la sententia
madonna si ti vuol da se diuidere
essendo noi a sua obedientia
bisognaci del sangue tuo inridere
le nostre mani si che, porta in pace
seguir à noi conuen quel ch'allei piace.

Stella udito qillo tremando dice.

Dite voi pur per ciaccia ò da douero
che à me da voi sospetti hauer la morte
messi m'hauete in vno stran pensiero
tremano e senfi, el cor mi batte forte

Arnaldo dice a Stella.

Vedrai co' fatti, & sentirai lontero
neti trahemmo per altro di corte

Lo Rappr. di Stella.

se non per fatti con doglia morire
conueneci l'alta Regina vbidite.

Inginocchiati Stella, & guardando
verso il Cielo dice.

Che vuol dir questo, ò Vergin gloriosa
dove procede vna tal nimicitia,
almen sapeasi doue l'error si posa
che si segua inuer me tanta giustitia,
temuto ho sempre Dio sopr'ogni cosa,
lassa d. bb'io morire in tal tristitia
ragion per me il tuo potere, e morto,
dapoi che instant m'ete i' muoia à torto

Et volta verso Francia dice.

Cruda Regina, che dirà mio padre
quando ate in Francia fara ritornato
con velate parole finte & ladre
pel vero il falso gli hara dimostrato
oime se fusì viua la mia madre
non mi sarebbe quello seguitato
lassa dolente, aspetta pure aspetta,
che Dio per me fara giusta vendetta.

Dipoi piangendo s'inginocchia a
piedi loro & dice.

Sarete voi si crudi & dispietati
che vogliate seguir si aspro ludo
d'uccidermi & guastare è mèbri ornati
pietà non troua mai q'l huò che è crudo,
de siatemi nel ira temperati,
pietà di nuouo riueste lo ignudo
ragione insieme, con misericordia
vi facci esser con meco in concordia.

Vgo dice ad Arnaldo.

Arnaldo mio il suo parlar dolciissimo
mi fa da cruda opinio rimouere
qual huom sarebbe tanto crudelissimo,
ò aspro cor, che no s'hauessi a muouere

Arnaldo dice a Vgo.

Tu d. ben ver, ò compagno carissimo
con che la sapienza harebbe a giouere
tal che di nuouo ho pensato vn partito

A 2 accio-

accioche tanto error non sia seguito.
Dicemi l'almo mio, dicemi il core
che questa dama noi non uccidiamo
perochè e fare troppo grand'errore
ma solo ambelle mani gli mozziamo
Vgho dice ad Arnaldo.

Dico che così segua uscian d'impacio
accio ch'il segno a madonna portiamo
che si promisse, & non è d'andugiare,
Arnaldo dice.

Lascia fare a me:

Risponde Vgo

Hor fa come ti pare.

Arnaldo dice à Stella.

Pon giu le man sopra vn di questi ceppi
ch'io te le mozzi, io ti concedo assai
di non t'uccider negatti non seppi
questo m'è giuoco forza, & tu lo sai
Stella con dolore dice.

Piàgete pietre, piàgete herbe & greppi
piangimi padre mio quando il saprai

Vgo ad Arnaldo dice.

Che stai tu a veder che non tien forte
le man, ch'è lhera di tornarci a corte.

Tagliate le mani, Stella mette vn
grido, & con gran dolor dice.

O Vergin Santa gratiosa & pia
soccorri me tua serua tribolata
ogni mia speme e solo in te Maria
che sempre fosti, & lei mia auocata
mitiga el mio dolor quanto che sia
dapoì ch'io nacqui tanto suenturata,
restami sol, che tu non m'abbandoni
nel corso delle mie tribulationi.

Tagliate le mani Arnaldo & Vgo se
ne vengono in corte, & Arnaldo
dice alla Regina.

Alra Regina il tuo cominandamento
e adempiuto, & per testimonianza,
prendi le man del suo corpo ch'è spèto,
segretamente: hor hai in noi fidanza,
La Regina risponde.



Vostro si sia quest'oro, & quest'argento,
ch'io ve lo dono per vostra leanza

Arnaldo ringratia la Regina.

Madonna, gran mercè, à ristorarti
Partonfi; & Vgo dice.

Hor su andianne, & faccianne due parti.

Diuiso l'oro & l'argento, Vgo con
volto adirato dice ad Arnaldo.

Fai tu pur dadouero, ò per ischerzo,
tu vuoi dondol di me, giuoco, & diletto
questo non è ch'lo pesassi: il terzo
e ti per forse hauermi in vn calcetto
che tu fai di me stratio, scudo & berzo
hor nò sai tu che cuore è in questo petto
se l'almo d'ira si riscaldi enfi mma
i' vortò la mia parte à vna dramma.

Arnaldo dice.

I' non ho qui balance ne stad re
con che quest'oro & argento pesiano

Vgo risponde.

I'ho pensier, che mi facci il douere
& che di tutto punto il diuidiano,

Arnaldo irato dice.

Sentomi montar l'ira in sul cimier
i' ti toro quello che tu ha in mano
& poi darotti certi stramazzeni.
come ho in vso con gl'altri poltioni.

Vgo dolendosi dice.

Guarda se per me il cielo ha nacchera, e
questo mi ruba & dice villania.

Arnaldo gli corre adosso, & si l'ama
mazza & di e.

E tuo par ghiotti sono vfi a rubare
e bisogna cauari la pazzia.

Poi che l'ha morto dice.

Hor ch'io tho morto come harai à fare
secondo me, sei fuor di fantasia
io lho pur tutto, certo, à queste genti
non si vorrebbe mai fare aluimenti.

Hora la historia torna al figliuolo
del Duca di Borgogna, il quale
domanda di gratia al Duca suo
padre, di andare à cacciare: & di-
ce così.

A 4 Per



Per fuggire otio con cio che ti piaceia
diletto padre i vorrei far partenza
con certi cortigiani gire a caccia
huomini astuti in ciascuna scienza

El Duca dice al figliuolo.

La gratia all'eta tua par si confaccia
figliuolo habbi da me piena licenza

Il Figliuolo con allegrezza dice
à baroni.

dapoi chel Duca mio nō m'ha interdetto
alla domanda, mettiaci in alletto.

Stella ramaricandosi nel bosco
dice così.

I' mi pensauo già portar corona
sendo figliuola d'vno Imperatore
& hor non par che per me sia persona
a mitigare il mio graue dolore
ciascuno spirito sue forza abandona
& già per doglia si diuide il core
i tremo tutto & vienmi al petto lasma
li ch'io penso morir sol per isparma.

Il figliuolo del Duca giunto al bosco
comincia la caccia & dice.

Bosco te qui falcon morel, sonaglio
bella, vezzosa, rustica, & villano,
tenete tutti e can fermi al guinzaglio
chi pigli'l poggio, e chi sta fermo al piano
vedate voi di li cola quel taglio
& poi la in q'l boschetto à mano à mano
io v'ho appostato al couaccio due lepri
che son da quelle quercie in que ginepri
Stella se gue lamentandosi.

Doue sono hor le mie pompe & i vezzi
e delicati cibi, e bei vestiti
d'oro & d'argento d'infiniti prezzi
non son già qui, ma si delli sospiri,
con agi e membri mia si sono auuezzi,
son v'sa esser seruita da gran siri
hor lassa mi ritruouo in questo bosco
doue rimedio alcun non riconosco

Il figliuolo del Duca caccian
do dice.

State



1252
59
State vn po saldi, i'sento mormorio
duna voce languir, che pare humana
approssimanci col nome di Dio
afflitta par, che cosa e questa strana,
Vno seruo risponde & dice.

Ell'è vna donzella, ò signor mio,
ch'è ginocchioni & ha meno ogni mana
laqual dimostra d'esser si sommersa
per l'abbondante sangue ch'ella versa.

Il figliuolo del Duca dice.

Che vuol dir questo baron mie carissimi
di questa afflitta & lassa creatura
formosa si de' tuoi membri bellissimi
ne qual mostrò suo sforzo la natura
quai cuori furon mai si crudelissimi
huomini non, ma bestie a chi procura
deh che ti gioua, chel passato predichi
ista su, vienne, accioche tu ti medichi.

El figliuolo del Duca per la via
dice à Stella.

De dimmi vn po, come ti fai chiamare
ò lassa suenturata poueretta
& in che modo hauesti à capitare
in questa selua, da dolore stretta
Stella risponde.

Contento sia non me ne domandare
che par pprio vn coltel nel cor mi meta
per questa esperienza che si spatia
vera figliuola son della disgratia

Tornato il figliuolo del Duca di Bor
gogna dice.

Tu sia il ben trouato padre mio
quest'è la cacciagion quest'è la preda
che i ti porto, come piacque à Dio
ch'al partir mi spirò, vo che tu creda
hor manifesto ti sia il caso rio
di questa bel a ch'è di grande hereda

Il Duca dice al figliuolo.

Figliuolo il veggio, non istare à tedio
ordina dargli il possibil rimedio.

Il figliuolo del Duca dice a serui.

Su presto serui al mio seruitio eletti
cercate tutti e medici prudenti
che si possa trouare, & più perfetti
& fatagli venire a me presenti
huomini astuti in medicar corretti
famosi & saggi, presti & diligenti
& dite loro, che n'telo el mio dire,
debbino innanzi a me presto venire.

Vn seruo del figliuolo del Duca
trouati e medici dice.

Hippocrate, Auicenna & Galieno
versino in voi la lor san dotrina,
maestri di cui fama il mondo è pieno
per l'vsar diligentia in medicina,
el Duca signor nostro alto & sereno,
manda per voi, per leuar la rouina
dun corpo, che per morte si digrada

Il primo medico dice.

Emanis dico

El secondo Medico dice.

Hor su prendi la strada.

Giunti innanzi al figliuol del Duca il
primo Medico lo saluta & dice.

Saluti Dio signore, & cresca st. to

Il figliuol del Duca dice al Medico.

Voi siate è ben venuti, ò degni mastri
la cagion, perche hò per voi mandato
è che biogn'habbià de vostri impiastri

Il primo medico d'ce.

Ciascuno al tuo volere e preparato
non pregiando guadagni ne di fastri
di quel che c'è da far, che noi siam tuoi
dipoi latta seguit l'opere à noi.

Il figliuol del Duca dice à Medici.

Sendo pratica in voi di sapientia
vo che quella donzella medichiate
metteteui ogni sforzo & diligentia
che buon per voi, se libera la fate

Il primo Medico dice.

Non

Non dubiti la tua magnificentia
che per noi sien sue pene anichilate
la cura el pondo, l'fla a noi il carico,
nostr vltò è sèpre honor, e nò ramarico.

Volgesi al compagno, e dice.

Che ne di tù? che vuol dir che tu pensi?
i prenderò tanto sto ammiratione

El secondo Medico risponde.
perche natura & la forza co' sensi
sinto mancare, i n'ho piu turbatione

El primo Medico dice.
franchezza à nostri pari vsar conueni
insieme con industria & discretione,
& far quel che si può, & non temere

Et l'altro medico risponde.
presto comincia à dire il tuo parere.

Il primo Medico al secondo dice.
Ait Albuliasis nel suo testo
ponendo a tal valor la medicina
che s'aduni la pelle, & dopo questo,
tor bollita & stillata trementina
tiepida, el braccio vi si tuffi presto
che medica del duolo ogni rouina
deinde olio rosato senza fallo
per vngerla d'inuorno, & poi il ganuo.

Et poi vltimamente il defensiuo
vuol che sopra del gomito sia posto,

Il secondo medico dice al primo.
non far tu erri, che fare nociuo
se non si mette a la ferita accosto

Risponde l'altro medico.
saresti mai d. l'intelletto priuo,
& del vero giudicio si discosto
ch'alla dottrina tuti contraponi.
de nostr' autori approuati, e buoni.

Non sai tu ch' Auicenna vuole al tutto
el defensiuo, discosto al malore
se non che glie nociuo, & non fa frutto

El secondo Medico.
Se quasi dunque quel che vuol l'autore

sommamente laudabile conseruato,
corretto, onde conosco il mio errore

Il primo Medico.

A fatti, le parole son tediose
trouate sien le sopradette cole.

Stella dice è Medici.

O Vergine Maria, deh sia destri
pel dolor mi si schianta le budella.

Vna cameriera dice à Medici.
Per amor di Giesu, deh li, maestri
pietà vi prenda della meschinella
che mosse sua disgratia in luoghi alpestri
vedete come è d'anni tenerella

Il primo Medico.

Guarda noi faccìa pur destri e pià piano
& n'ngli die doler, noi nol sentiano,

Stella sendo guarita s'inginocchia rin
graziando la Vergine Maria.

Sempre laudata & ringraziata sia
madre & figliuola di Dio benedetto,
quel che ricorre à te quando che sia
giamai non puo perir, questo è l'effetto,
gloria solenne della vita mia
dolcezza del mio cor, gaudio & diletto
si com'io son, nel tuo amor mi conserua
acciò ch'io viua, & di poi sia tua serua.

Il primo Medico piglia licentia.

Vedi signor che questa giouinetta
pel nostro diligente medicare
è libera, espedita, sana, & netta
non ci bisogna piu à lei tornare

Il figliuolo del Duca dice al primo
Medico.

La sua sanità mi rallegra & diletta
lieua su Cancelliere & non tardare
& à ciascun di lor da scudi venti
se non son tanti, fa che gli contenti:

Il figliuolo del Duca scende di sedia, e
sfiabiandosi il petto andando in qua
in là, dice fra se medesimo.

Che

Che vuol dir q̃sto, ome chi son cāpresso
i' ardo dentro & di fuor tutto assidero
penso sia nuouo amore, eglie pur desso,
se d'ella donna la beltà confidero
costretto son d'amarla, & cìd confello
disposto son seguir quel chi d' si lero
& gire al vecchio mio padre colonna
& quel pregando me la dia per donna.
Hora va al padre & dice.

Diletto & reuerendo padre mio
compresso son d'amor, leg-to & stretto
della congiunta dama, tal che io
harei di sposar quella gran diletto
se di cìd tu elaudifaudisci el mio desio,
tranquilla sia mia alma i'ti prometto
quanto che nò, viuerò con tormento
con doglia, con angoscia, & con istento.

Il Duca risponde al figliuolo.

Figliuolo hauendo inteso il tuo preporre
mio cuor s'affigge per maninconia
considerando che tu voglia torre
vna, che tu non sappia chi si sia
vuoti tu dal honor del mondo sciorre
costei non si confà à tua signoria
tal ingiusti pensieri infimi & vani
lieua da te: perch'ella non ha mani.

Il figliuolo dice al padre.

Vdito ho dir che à l'huom deliberato
non val lusinghe, ininacche, ò parole
poi chi son del suo amor tant' infiammato
e piace à Dio, che puo far ciò che vuole
& però pensa hauermi contentato
di quella che in se serua ornato sole
gli auersi tuoi voler, sien da te sparsi
ch'altro al mondo non è che contèrarsi.

Il Duca risponde al figliuolo.

Dapoi ch'io veggio la tua intentione
esser disposta, à voler tor costei
& contro a ogni debita ragione
figliuol tua mente non conturberci.

sendo mia gloria, & mia reputatione
sien tutti e tuo voleri & voler miei
fra vari, e più pensier più nã ci veggio,
megl'è far male, che far male & peggio.

Et voltasi a temi, & dice.

Però huate serui el vostro offiio
si sia di far vn nob le ornamento
qual si conuiene à muouer questo initio
parate della corte ogni contento,
& voi baroni al vero spofalito
l'ordine date, accioche e sia contento,
il mio figliuolo, & voi altri scudieri
inuitate signori & causieri.

Lo spofatore dice à Stella,
Ringrazia dama Giesu gloriosa,
peche venuta è il giorno l' mese, & l'ano,
di tua gloria piacer, gaudio & riposo
& posto ha fine in te ciascun'affanno.

Stella risp onde allo spofatore

& dice,

Iddio laudate & Maria mai non posò
per ritroarmi al lor celeste scanno

Lo spofatore dice à Stella,

Vedi che gli ha e tuo preghi esauditi
hor sien gl' affanni tuoi tutti finiti,

Lo spofatore seputa a Stella,

Del Duca qui, il suo caro figliuolo
chiesto ha di gratia d'esser tuo marito,
hauendo il padre questo al modo solo
per nò lo conturbargli ha acconcentito
testaci sol, se tu accettar vuolo,
rispondi, el tuo voler sarà seguito.

Stella dice allo spofatore,

Bè ch'io sia indegna di tal gratia, e dono
sia fatto il tuo voler, perche sua sono.

Lo spofatore mena Stella doue à il

Duca & il figliuolo, & voltasi al fi-
gliuolo del Duca & dice.

Vuo tu signor qui per tua casa sposa
questa donzella:

Il fi-

Il figliuolo del Duca risponde.
 Si col buon dūio,
 Lo sposatore dice a Stella.
 Et tu madonna honesta & gratiosa
 volete el sire.
 Stella risponde.
 Si piacendo à Dio.
 colui che regge, & gouerna ogni cosa
 infiamma del suo amor tutt'ol cor mio.
 Lo sposatore si parte & dice.
 Buon pro vi faccia, e Dio si vi mantenga
 il figliuolo del Duca dice.
 Et à voi gaudio sia, e ben vi venga
 Hora torna l'Imperatore & troua
 la Regina maninconosa, & lo Imperatore
 marauigliandosi dice alla Regina.
 Che vuol dir questo, e mi s'ffligge il core
 re lagrimante, & l'esser fatta scura
 lascia doue procede tal dolore
 dimmi se occorso t'è disauenture
 hor doue è Stella mia diletto amore,
 mille anni parmi veder sua figura
 La Regina risponde fingendo non
 la sapere, & dice.
 Con lagrime di cuore & dolor mio
 ve lo diro il sposo & signor mio.
 Vna mattina all'apparir del giorno
 mi fui leuata, & vennemi in pensiero
 andare à visitar suo corpo adorno,
 sì come v'ata molte volte io ero,
 entrai in zambra e p più doglia e scorno
 chiamala & chiamar feci, e fu vn zero
 mai poi la vidi, & quel che mi sconforta
 e non sapere se l'è vna, ò morra.
 L'Imperatore piangendo & bat-
 tendosi il viso con grand dolo-
 re dice.
 Oime, oime, chi mi tha tolta
 crudel partito, impetuoso & atro,

ogni vena del sangue s'a disciolta
 arder mi sento come Meleacro
 almen sapessi se tu sei sepolta
 p te sia il viuer mio infimo & macro
 per te figliuola mia ogni dolcezza
 sia conuertita in dolore & asprezza
 Se mi giouassi à rihauerti il Regno
 di Fràcia, el grād'Impio el mio thesoro
 non mi sarebbe barattarlo a sdegno
 per acquistarti & darti argento & oro
 quando pensano al piu sublime segno
 essere in colmo, io son pien di martoro
 & bene è ver, fortuna doue alloggi
 domā rimoti el cōtrario ch'è hoggi.
 Vno de batoni confortandolo dice.
 O sacro Imperator se l'è timossa
 di questo miser mondo pien d'affanni,
 lasciato ha puzzolente carne & ossa
 & è salita à gl'angelici scanni
 quanto che nò, Dio che n'ha la possa,
 palese ti fara gli errori e'nganni
 sì che prendi conforto & dati pace
 di q'l ch'è stato, poi ch'al signor piace.
 Vn'altro barone si rizza & dice.
 Deh ferma vn po le lagrime, e sospiri
 languiscia el duolo, e tui dolenti omei
 non che te, fai star tristi tutti e viri
 della tua corte, & cio seguir non dei.
 L'Imperatore à batoni dolenti
 doli dice.
 Non posso far chel mio dolore spiri
 perduto hauendo il ben de sensi miei
 su Siniscalco troua bruna vesta
 in vno instante, ch'io mi caui questa.
 O mondo che sei mondo d'ogni bene
 iscacciarmi da te, ch'io sia rimosso,
 di questa vita, & ch'io esca di pene,
 che fai, che pēsi, ome che piu non posso,
 poi che la liberta ne data à tene
 & che fuggire per niente non posso
 quanto

quãto piu presto vien piu son contêto
accio ch'io esca fuor di sto tormento

La Regina vedendo che'l Re non si
rallegra per conforto nessuno pensa
di fare vna giostra, & consigliandoli
con li baroni dice.

Pensando Duci principi, & signori
dell'alta maestà del caso forte
cagion de poderosi, e gran dolori
che lo conducerebbono alla morte
propinquo parmi già del seno fuori
lasciando il degno offitio della corte
di ciò che se gli parla, ò si fauella
risuona sol nella sua bocca Stella.

Tal ch'al mio almo nuono pensier corre
bramando la sua doglia mitigare
& all'afflitto dolor da esso torre
ch'un ricco torniamento s'abbia fare
penso per questo e si potrà disporre
d'accorabil dolore, & rallegrare
lassando e suo pensieri acerbi & crudi,
veggendo e dilettofi & fieri ludi.

Vno sauiò della corte risponde alla
Regina.

O Regina tu hai preso buon partito,
laudabil molto a mitigar suo scorno

La Regina dice al Cancellieri.

prendi la penna, ò Cancellier gradito,
& scrui à tutti e Principi d'intorno,
Duci & Signori, accioche sia seguito,
qual si conuiè, vn torniamento adorno.

El Cancelliere dice alla Regina.

E sarà fatto a pieno il tuo commettere

La Regina dice al Cancelliere,
presto da spaccio, manda via le lettere.

El Cancelliere chiama e corrieri,

Su caualar che la fretta mi ferra,
che volar, non ch'andar si vi bisogna
vo'ia Borgogna, e l'altro in Inghilterra
come all'Imperator piace, & agogna

benche nessun di voi il cammino erra,
nimiti di pigrizia & di vergogna,
prenda ciascun suo breui, & state attenti,
a far quant'io dirò non altrimenti.

Al Duca Borgognon, Meutro andrai
& presentagli il breue ch'io t'ho dato
da parte dell'imperio gli dirai
che facci quanto a dire i' gli ho mādato

Volta si a l'altro corrieri & dice.

& tu paterna non dimorerai
il tuo in Inghilterra harai portato
al Duca, & di che facci quant'è imposto
hor camminate via & fate tosto.

Il Cauallaro giugne al Duca di Bor-
gogna e con gran reuerentia dice.

Iddio ti salui Duca valoroso

in pace, in gaudio & in stato tranquillo,
da parte dell'Imperio alto e famoso
che tiene de Christiani il gran vessillo
tò questo breue, & non esser tedioso,
fa tuo suggeto di voler seguillo,

El Duca chiama il cancelliere, e dice.
liena su Cancelliere, el breue prendi
& leggi forte & presto ch'io l'intendi.

El Cancelliere legge il breue.

Noi Federio Imperador Christiano,

à te, ò Duca di Borgogna detto,
proposto il tuo volere, ti comandano
che letto il breue sia messo in effetto
& facci mossa a tempo & non in vano,
con lance, spade, corazze, & elmetto
& venghi in Francia come ti si mostra
guida, principio, & capo d'una giostra.

El Duca hauend'intelo il breue si vol-
ta al figliuolo & a gl'alui & dice.

Per quanto ò figliuol mio iorè ter posso,
mi conuien l'arme in vno stāte prētere
& verso Francia hauer il cauin mossa,
per vbi dire & in honore ascendere.
si che trouinsi l'arme del mio dōso

che

che d'acquistar honor è il mio intrédere
non dubiti, nessun, perch'io sia vecchio
che giouane parrò ne fatti & specchio.

El figliuolo si rizza & chiede di gra-
tia al padre, d'andare alla giostra lui,
& dice,

Se degno padre son d'ottenere gratia
da te che giusta & ragione uel sia,
fa la mia mente di tante satia
che fara tuo honor & gloria mia
quel che pel sopradetto in te si spatia
uo che ad me lo conceda, inuiti, & dia
ch'io vada a dimostrar quãto son forte
al magno Imperadore alla sua corte.

El Duca risponde al figliuolo am-
maestrandolo & dice.

La forza poco val senza l'ingegno
ma ben l'ingegno senza ella puo fare
ualuto è piu un minimo d'egno,
che quante forza si possa trouare
rimane il forte spesso al taggio pegno
figliuol d'poi che tu vuoi pure andare
porta nella memoria questo articolo
non esser furioso, ou'è pericolo.

El figliuolo dice al padre
Non dubitar, che per hauer vittoria
unirò il senno, con la forza insieme
tenendo il tuo precetto alla memoria
per acquistar di fama di deme,
padre sol t'accomando la mia gloria
nella qual'è mio gaudio & loma speme.

El padre dice.

Figliuol lieua da te ogni sospetto,
latta far me, ua che sia benedetto.

Giunto il Duca Inglese all'impe-
radore dice.

Idio ti salui, ò sacro Imperadore
iscudo & lancia del popol Christiano,
in te so del tuo bruc il sostenore,
mi meschi n vno stante sopra il piano,

sendoti fedel seruo a tutte l'hore
eccomi al tuo piacer co l'arme in mano.

L'Imperatore risponde.

Del vbbidir & l'esserti proferto
col tempo aspetta da me doppio merto.

Di poi giugne il figliuolo del Duca
di Borgogna & dice.

Eccelso & diuo Imperador potente
come è piacciuto alla sua signoria
venuto son tuo seruo a te presente
parato ad arme come ti desia

L'Imperatore risponde,

Io ti ringratio Borgognon prudente
tu fedel seruo alla corona mia,

El figliuolo del Duca di Borgogna
dice all'Imperadore.

Non dibilitar, che giusto l'mio potere
fatei per te:

Lo Imperadore risponde.

il so, ponti à sedere.

Stati che sono vn poco, la Regina si
rizza & dice al figliuolo del Duca
di Borgogna.

Liati su, ò gloria di Borgogna
& similmente tu Duca Inglese
che principiar la giostra vi bisogna
qual guida lun con l'altro alle contese
chi sia vincente qui l'imperio agogna
donargli questo don, come cortese.

El figliuol del Duca di Borgogna
rispond alla Regina.

Seguiro sia Regina il tuo proposto,

L'Inglese dic'à loro.

El simil ne dich'io, hor sia pur tosto.

Il Borgognone dice all'Inglese.

Come la vogliam noi ò Duca fare
à solo à solo? ò esser cinque, ò sei?
per parte intendi,

Lo Inglese risponde.

à me com'à te pare,

che

che patti in arme mai rifiuterei

El Borgognone dice all'Inglese.

Fa quattro dalla parte tua armare,
& così quattro armati haro de miei

L'Inglese dice à suoi baroni.

Armati Astolfo & to tre altri franchi
guerrieri, accioche l'honor nō ci mächì.

Hora cōbattono vn poco, & l'Inglese
rimane perdente, & con dolore
chiama il Borgognone & dice.

Hor vedi Borgognon, poiche mia gente,
chi morto, & chi ferito giace in terra
forza t'è, & honor, se sia vincente
ch' à corpo à corpo terminian la guerra

El Borgognone risponde.

Ragion che ciò si segua ne consente
ò valoroso Duca d'Inghilterra

L'Inglese dice.

Prendi lanca che disfidati siamo,

Risponde il Borgognone.

Poi ch' à te piace, & noi così facciamo.

Combattono soli, & l'Inglese rima-
se vinto, & l'Imperatore chiama il
Borgognone & dice.

Dapoi che ti sei mostro tanto franco,
sotto lo stil del poderoso Marte
quanto che ne vedessi ancora vn quanco
con forza, con destrezza, ingegno e arte
the questo dono, tu debbi esser stanco
& siedì qui alla mia destra parte

El Borgognone dice.

Accetto l'vno & l'altro per vn segno
vbidienza, ben ch'io non sia indegno.

Vno Barone del Duca di Borgogna-
li porta la nouella come gli sono
nati duo nipoti.

Eccello Duca, reuerendo & magno
i ti porto hoggi vna buona nouella,
il tuo Ducato puo dire in guadagno
duo figli ha fatti la tua nuora Stella.

El Duca gli piglia & dice.

Fornoso è luno, & piu bello il cōpagno
io laudo Dio di questa copia bella
gire, fate lor vezzi, & alla madre
che gl'hanno tutta l'effigia del padre
Lieua sù cancellier & spatia vn fante
al mio diletto, & benigno figliuolo,
& faragli assapere in vno stante,
el nascimento per leuargli vn duolo
di duo suo figli, & non come ignorante
di, che si specchia in lor sua forma solo,
in somma come le fattezze pigliano
di lui, & piu che sua madre somigliano.

El Cancelliere dice al Cauallaro.

Su Traballese, cauallar pregiato
the questo breue, & in Francia n'andrai
fieri al figliuol del Duca appresentato
giunto, con reuerentia gli dirai
& a bocca gli harai questo narrato
de suoi nati figliuol, come tu sai,
& così de lor membri la bellezza,
va, che n'harà singulare allegrezza.

Giunto il Cauallaro in Francia presso
al Palazzo della Regina, vedendolo la

Regina chiama vn suo seruo & dice.

Sta su Bramate, & chiama quel Corriero
che venir debbe di lontan paese,
di saper cose nuoue, ho disidero
& intender da lui mio almo dice

El seruo chiama il Corriere & dice.

O tu del corno al caminar leggiero,
vien che ti vuol parlar la Imperatrice,

El Corriero risponde.

I son contento, ben che sia di fretta
venir a veder quel che gli diletta.

La Regina domanda il Corriere.

Doue vai tu messaggio, ò donde vieni
che a tanta prestezza il cammin passi
di l'ambasciata che messo contieni
che a me lice, & sapet tutto confidarsi

mio fegajo, e corte de gl'altri fereni
& per tutto sicuro per me valsi

El corriere dice alla Regina.

io ti farò palese il mio venire
& non tel vo per niente disdire.

Io vengo di Borgogna al tuo piacere
dal Duca, per portar buona nouella
qui in Fracia al figliuol tuo, p far sapere
che la sua sposa gratiosa, & bella
duo figli ha partoriti, & mai vedere
non si potrebbe vna coppia si bella
La Regina dice.

ben sò a chi tu vai, io l'hò a memoria
eglie quel che nell'arme hebbe vittoria.
Ma dimmi vn po, chi è questa tua moglie
& quanto è che la tolse, se tu il sai
adempimi di ciò tutte mie voglie

El corriere risponde.

chi ella fusse, non si seppe mai
fortuna mosse in lei alpreza & doglie
hor come il fatto andò tu il sentirai
& la cagion che io non la conosco,
e che cacciando si trouo in vn bosco.
Andando vn dì a cacciare il signore
del Duca il figlio, si come io tho detto
visti essendo della strada fuore,
fenti rammaricar si in vn boschetto
lui recedendo in uerso que romore
trouò il corpo suo da doglia stretto
con le man mozzate alla terra l'adusse
lei non volse mai dir ch'ella si fusse.
Vn anno fecea ventisei d'Aprile
che nel bosco il signor l'nebe a trouare
dipoi veggendo lei, siingue gentile
o tenne gratia poterla spolare,
il padre signor nostro Duca humile
vn singulare amor gli vso portare,
nella qual mostra ogni virtù s'alloggi
& così si riposa infino a hoggi.

La Regina dice al Cauallaro.

Per quãto ho in teso ò messaggiar prudẽ
son satisfatta & si buon che ti parti,
fatai di questa nuoua el sir gaudente,
che sia in promiso, e nõ debbe aspettarti
ma da me ritornare strati a mente,
ch'ho d'importanza certi breui a darti
il dì, che dei di Francia far partita,

Il Cauallaro risponde.

in pace, e sia, la tua voglia seguita.

Il Cauallaro si parte, & la Regina con
grã sospetto di te cõtristandosi dice.
Oime lassa ad me i suenturata,
che qlla è Stella, & pel dolore scoppio
io fui da serui tradita engannata,
& temo che non segua l'error doppio
ma se il messo fara riuota,
i penso adõrmentarlo con vn loppio
& toglì il breue & quel di sfuggellare
leggerlo, & poi lo farò contrattare.

Giunto il Cauallaro al figliolo del Du
ca di Burgogna con reuerentia dice.
Tu sia il ben trouato signor mio,
mandato sono a te dal tuo car padre,
per darti gaudio & accrescer disio
di ritornare alle paterne squadre,
le quali mostri hauer messo in oblio,
per questo, piu gentile, & pia leggiadre
nonella tale, annuntiar ti vegno
ti sia piu grata ch'acquistare vn Regno.
Come è piacer di chi te gl'ha creati
son nati duo leggiadri & pulchri figli
à sei di, del presente mese nati
formosi & freschi, qual viole & gigli,
son sì gentili & la plebe accordati
ch'ognun piu che lor madre ti son igli
e, leggi il breue, col qual feci mossa
acciò che apertamente intender possa.

Vdita la buona nuoua, e letto il bre
ue con gran gaudio ringratia Dio,
& dice.

O som-

1520
63
O sommo padre eterno alto & clemente
sempre sia tu laudato, & ringraziato
salute, e gaudio dell'humana gente
per l'infinito don, che tu m'hai dato
se mai ti fu, hor ti sarò seruento
sendo nell'amor tuo moltiplicato
trouare penna, calamaio, e foglio
ch'vn breu'al padre mio scriuere voglio
Hora scriue il breue al padre, & di-
ce così.

Serenissimo mio padre prudente
per quel Dio che gouerna ogn'imperio
mi trouo piu che mai fussti gaudente
considerando a si degno, misterio
di due figliuoli, che con diligente
fargli nutrir come e mio desiderio,
hor tu se saui, vogli compiacermi
quanto che nò, pensa mai riuedermi.

Scritto il breue, lo dà al cauallaro,
& dice.

Te questo breue, & partiti messaggio,
in vno instante del terren Franzese,
& darai volta pel fatto viaggio
dipoi tornato al Borgognon paese
v' troua il padre mio prudente, e saggio
qual è benigno, di letto, & cortese,
& fa che gl'elo dia in propria mano

Il cauallaro risponde.

E sarà fatto in pace, o sir soprano.

Il cauallaro si parte & va alla Regi-
na, & dice.

per vbbidir Regina al tuo precetto
venuto sono, & per far tuo volere.

La Regina risponde.

La tua proferita m'ha sommo diletto
sta su Bramante, & trouagli da bere
attingi di quel vin ch'io t'hebbi detto
che gli potrà sommamente piacere

Bramante risponde alla Regina, &
dice così.

La Rappr. di Stella.

Madonna il tuo voler presto sia fatto
trattò del dolce

La Regina dice.

Hor su presto va ratto.

Beuuto che hà il Cauallaro fa segno
gli cuocchino gl'occhi, & stropic-
cialegli, e poi si posa a sedere & ador-
mentasi, & la Regina gli va tanto at-
torno che gli toglie la lettera, & si
ve ne pone vn'altra contrafatta, poi
s'adesta il Cauallaro sonacchioso,
& dice alla Regina.

Regina non pigliarti ammiratione,
s'io fui costretto. & dal sonno assalito
sol per disaggi & le tribolatione
ch'io hò sofferto, a non hauer dormito,

La Regina risponde.

io lo conosco per discretione
hor habbi il tuo cammin presto seguito
& tornati in Borgogna in vno instante
che fatto ho il fatto mio per altro fante.

Il Cauallaro si parte & torna in Bor-
gogna & col breue in mano dice.

Iddio ti salui, o Duca valoroso

si come piacque alla tua signoria
portai la nuoua al tuo figliuolo famoso,
la dou'è il colmo d'ogni leggiadria
& questo breue senza mio riposo
scrissi: il qual mi disse ch'io ti dia

El Duca dice al Cavaliere.

Accipe Cancellieri: & leggi forte,
ch'odino e circostanti della corte.

El Cancelliere legge la lettera
& dice.

Serenissimo mio padre prudente,
per q'llo Dio che gouerna ogn'imperio
mi trouo piu ch'io fussti mai dolente
considerando come d'adulterio
ha fatto due figliuoli la dolente
fagli morir come e mio desiderio

B & la

& la lor madre voglia compiacermi
quanto che nò non pensa mai vedermi.

El Duca turbato si volta à Baroni,
& dice così.

Huendo baron miei à pieno inteso,
ql che mi manda el mio figliuol à dire
essendo inuer la donna d'ira acceso
hor che si debba di costei seguire,
i penso vostro consiglio hauer preso
se i' la campo, d' s'io la fo morire
con il leno, con angoscie, pene, & duoli
in compagnia de teneri figliuoli.

Vno delli baroni del Duca si rizza
& dice.

Signore io lessi gia piu d'vna legge
la doue tal sententia hebbi trouata,
chi alla morte asprissima la elegge
& altri vuol ch'ella sia lapidata,
alcuno in altra forma si corregge,
chi vuol la scopa, & dipoi incarcerata,
dunque son varie assai opinioni
autentiche, prouate con ragioni.

Pero signor se a mio modo farai,
guidar farala in qlche selua asprissima
oue habita animal fercoci assai,
ombrosa molto, & di pruni foltissima
à questo modo satisfatto harai
del tuo figliuol la voglia crudelissima
& portar fagli e nati per piu stento
de l'almo suo, e per maggior tormento.

Così purgata sia la sua nequitia,
portando penitentia del peccato,
da poi che regnò in lei tanta tristitia,
d'hauere il corpo ad altri violato
contenta'l tuo figliuol che vuol iustitia
che tal processo ne sia seguitato
dunque mandala via per mio consiglio
meglio è pder costei che'l proprio figlio.

Vn'altro barone dice così al

Duca.

Similmente il suo iudicio affermo
laudabil molto in sòma & ragioneuole,
poi ch'ella vinse il cupidinil vermo
che si segua iustitia, e ragioneuoli,
sendo suo corpo maculato enfermo,
da libidine vinto & fatto sienole
rasseruo sia guidata in brutte selue,
co' figli: onde sia cibo à brutte belue.

El Duca dice a serui.

State sù serui, & menatela via
nel bosco Romitan co' figli in braccio
in qualche parte, che sterile sia,
per trarre il figliuol mio di tāt'impaccio,
& quando addotta in quella selua sia,
à ritornare indietro date spaccio.

Vno de serui risponde.

Fatto sarà signor, nostro sereno
in vno stante, la tua voglia à pieno.

Il detto seruo mena vno compa-
gno, & vanno à Stella, & dice
così à Stella.

Tu, prendi ambo e tuo figli & nò tardare
viene con esso noi: hor su fa presto.

Stella marauigliandosi dice.

Che vuol dir questo vostro infuriare
& dar mi e figli, con atro rubesto
non mi vogliate serui dor celare
della cagione: & che vi muoue à questo,

Risponde il seruo & dice.

In breue ti sia mostro, & che sapprissima
per te aspro tormeto & doglia pessima

Menandola via nella selua sola co'
figliugli in braccio, la lassano,
& tornansene indietro, & Stel-
la così sola s'inginocchia pian-
gendo, & dice.

O madre santa di misericordia

ò somma speme d'ogni peccato

ò spegnitrice di lite & discordia,

ò Vergin figlia & sposa del Signore

ò luce

ò luce doue regna ogni concordia
ò dolcezza infinita del mio core
ò harca piena d'ogni magnitudine
soccorri me, ch'aspetto amaritudine,
Hor non morranno questi miei figliuoli
pouer melchini meco in compagnia,
per lor dun sol tormento ho mille duoli
soccortici, soccorri alta Maria
senz'altra speme siam nel luogo soli
che la tua gratia sia humile & pia
siemi propina, qual già pel preterio
fusti per tua bontà, non per mio merito.
O figli miei al mondo suenturati
come vi potro io mai dar la poppa
ch'eri da dieci balie nutriti,
chi vi serua di coltel, e chi di coppa
e diletti & piacer sono hor mancati
però chi di fortuna ha il vèto, in poppa
ella miseria vn poco pensar voglia,
& ch'ella volge come al vento foglia.
O me che molle mia fortuna inuidia,
della falsa Regina esser condotta,
nel botto doue erui telrà s'annida,
lassa dolente in ominciai allotta
hor sto sto qui figliuol, chi vi sossida;
fra stipe, & olmi & faggi in qsta grotta
forse sia buon che pel deserto vada
doue fortuna mi darà la strada..
O Madre di Giesu virgo Maria
dammi tan o intelletto con tua luce
ch'io m'indirizzi per la mig'ior via
che fuor d'esto saluatico conduce
Mentre che Stella si lamenta, passa
vno Romito, & vedendo Stella se
gnandonfi si marauiglia & dice..
Domin, che cosa monstiuosi fia
ò Padre eterno, ò imperante duce,
di questa, che è, di duo figli carica
saper vo la cagion ch' si rammarica
Il Romito s'appressa & salutadola dice.

O alma afflitta, misera & dolente,
creatura del nostro Redentore
la pace ti dia lui ch'è onnipotente
è accrescati nel tuo santo feruore,
Stella risponde.
Et a te doni gloria finalmente
come diletto & fedel seruitore,
El Romito dice a Stella.
Se di lecite cose i ti dimando
per qual cagion ti vai sì tapinando
Stella risponde.
Inuidia solo, & non per mio peccato
de non voler piu oltre domandare
lassa ch'ogni mio senso, e già mancato
vogliami per Giesu ricetta dare.
El Romito dice à Stella.
Questa spelonca che m'è qui allato
dov'è del sien, sia per tuo habitare
& questi pomi, tuo cibo saranno,
che dolci & buoni al gusto ti parrano
Stella si pone ginocchioni & orando
dice:
O Regina del cielo immacolata,
Vergine Madre del tuo caro figlio
per cui l'humana natura è saluata
libera noi d'l feroce periglio,
tu se mia speme, & sei sempre mai stara,
trami d'esto labirinto e suo scompiglio
ch'io conosca la via di mia salute
per tua humanita & gran virtute
La Vergine Maria appare a Stella
& confortandola dice..
Nò pianger piu figlio la mia dolissima,
rallegrati nel core & datti pace
ch' posto ha fia ogni tua doglia a pris-
per la gran deuotione & le verace huma-
sendon i tara serua, fedelissima
tempo è d'ritto artreccom in pace
per med carti di tormenti e sordi
& che di poi nel tuo stato ritorni.
B 2 Te

Te, ecco qui, che per le man terrene,
ch'engiustamente ti furon tagliate
ti rendo queste, di santirà piene
in Paradiso, per te fabbricate,
ogni tuo mal conuertitassi in bene
presto ritornerai fra tue brigate
nel tuo supremo stato, diuo & degno
col tuo sposo, a tuo padre, nel tuo regno

La Vergine Maria si parte & Stella
dice ringratiandola.

O Madra, e figlia al sommo Iesu Christo
gratie ti rendo del tuo beneficio
ogni mia guida è in Te, & in Christo
& sempre sia, in ogni mio esercitio,
scritto è nel mio cuor Maria, e Christo,
hauendo di seruirui fame, & sitio
per ritrouarmi alla diuina gloria
non prezando delitie, o mondan boria.

Torna la storia al figliuolo del Du-
ca di Borgogna che è in Francia,
& chiede licentia all' Imperado-
re, e dice.

O sacra Maestà, Christiano imperio
costretto sono in Borgogna tornarmi
che di veder mio padre ho desiderio
la donna, e figli, voglia licentiar mi

L'Imperatore risponde.

prima pel degno, e franco tuo mesterio
che dimostrasti al prouar ben nell'armi
io ti ringratio ben che tua partenza
mi duol pur nondimeno habbi licenza.

Il figliuol del duca si parte, e giunto
in Borgogna va al padre, & dice.

Iddio ti salui & dia consolatione

O Duca valoroso padre immenso
l'amore ch'io ti porto, ò buò vecchione
tre mar mi fa per dolcezza ogni senso

Risponde il Duca al figliuolo

Dolce figliuol per quella affettione
che à Dio porto, che mai altro penso

le non ad te, ond'io ne laudo Dio
tornato essendo nel tuo regno, e mio,

Il figliuolo del Duca domanda del-
la donna, & de figliuoli, & dice.

Che è della donna, & de figli diletti
mill'anni parmi potergli parlare
e nelle proprie braccia hauerli stretti
& cento & cento volte poi baciare.

El Duca marauigliandosi dice al fi-
gliuolo, & poi gli dà il breue.

in cosa figliuol mio il parlar metti
che tu mi fai stupire, & ammirare
considerando quel ch'à dir mandasti
di tua mano, ecco'l breue, e questo basti

Vdèdo questo il figliuolo, e dipoi let-
to il breue molto adolorato dice.

Oime lasso a me iuenturato
che ben mi posso doler di fortuna,
misero a me, chi son stato ingannato,
per doglia il sangue al cor mi si raguna
hai tu commesso padre tal peccato
contro di lei ch'è di tal colpa digiuna,
& de mie figli, ò crudo caso auuerso
se questo è pensa ancor me hauer perso

Risponde il Duca al figliuolo con de-
lore, & piangendo dice.

Figliuolo intelo del breue il soggetto
& de tristi partiti il meno estremo
fui mosso, vinto, tirato, & costretto,
a seguitar tue voglie amor supremo
non conoscendo di quelle il difetto
tal che i baroni & io pensier facemo,
hauerla in qualche selua via mandata
che dalle fiere fusse diuorata,

Così menata fu secretamente
nel bosco ch'è chiamato Remitane
co' figli in braccio, & se l'è innocente
questo è vn caso assai acerbo & strano

Il figliuol del Duca percotendosi i
vilo dice.

O last

O lasso hoime, ò misero dolente,
già vo cercando per morte & per piano
della mia sposa, & chi mi vuol seguire
dietto alle mie pedate habbi à venire.
Il figliuol del Duca si parte dal padre,
& andando si ferma alquanto, & di
ce con doglioso aspetto.

Fortuna in quelle parte oue mi guidi
i son disposto à voler caminare,
dappoi chel mondo gouerni & susidi
in quella forma che à te piace, & pare
& fa mestieri, che in te sol mi fidi
s'io vpla donna e miei figli trouare
non sendo morti, per cauargli fuori
di tante pene, & angoscie & dolori.

Andando troua vno Romito, &
salutandolo dice,
Iddio ti salui nella santa pace,
ò padre in Christo della gloria certo
dimmi se c'è passato, se a te piace
vna con due tuoi figli pel deserto.
El Romito risponde.

CHRISTO IESU, vera fonte viuace
per sua benignità & per suo merito,
l'ha qui condotto, per leuarti duoli,
dop'è la donna tua e tuoi figliuoli.

Il Romito piglia per mano il figliuol
lo del Duca & dice,
Andianne figliuol mio alla caverna,
dop'è la sposa tua humile & pia
che dolcemente e tuo figliuol gouerna
per gratia della Vergine MARIA.

Il figliuol del Duca ne v' col Romi-
to alla caverna, & veduto che egli
hà la donna, alzando gli occhi, &
le mani al cielo dice.

O somma maestà di Dio eterna,
come puo esser mai che questo sia
che sia sì gratioso & pien d'amore, T
inuerto me, transcorso peccatore.

Entrando nella spelunca dice con alle-
grezza pigliando e figliuoli dice.
Lienati sù, ò sposa mia diletta
dappoi chel sommo ben della natura,
ci ha tal gratia prestata & concessa,
& posto fine à tua disauentura
ch'inuerto di Borgogna'l cāmin metta,
per ristorarci d'ogni tua sciagura
insieme con li mia figliuol carnali
c'hanno sofferto assai disaggi & mali.
De dimmi vn po' vorrei da te intendere
chi t'ha restituito ambe le mani?

Stella risponde.
Mentre che nell'orar m'haueno à stēdere
all'auocata mia, co prieghi humani
dal ciel la viddi in vn instante ascendere
per fare e membri mia liberi & sani,
& queste m'appieco con fermo zelo
confortandomi, e poi ritornolla cēlo.

Il marito di Stella ringratia Dio, &
poi chiede licenza al Romito.
Sia ringratiato la somma potenza

che tanta gratia & miracol ci ha inuolto
padre, date, noi vogliam far partenza
e ritornarci nel paese nostro;

El Romito risponde, & poi gli be-
nedite.

Figliuoli i' ve ne do piena licenza
tornate a giubillar nel regno vostro
col nome di Giesu ne vostri petti
andate hor, che siate benedetti.

Partonsi dal Romito, & mentre che
tornano dicono insieme q̄sta stanza
ringratiando la Vergine Maria.

O Madre delle Vergine gratiosa,
che in eterno sei Madre di tutti,
ò fonte viuace, oue ogni ben si posa,
chi si confida in te non perde i frutti
figli di Iesu Christo, Madre, & sposa,
tu ci ha cauati di tormenti, & l'hai
ò Vergin

ò Vergin' delle Vergin' Madre pia
nostra auuocata sei sempre Maria.

Giunti in Borgogna innanzi al Du-
ca, il figliuolo cò allegrezza dice.
Quel sommo padre Dio & bene eterno
ti salui & guardi padre, & cresca stato
& fermi e chiodi della ruota el perno,
volubil molto, & se hai ben gustato
reggesi il mondo tutto a suo gouerno,
chi manda sotto, & chi ha prosperato
per vera esperienza a noi notabile
vedrai chel mondo fu sempre mutabile
Questa è la donna, & mie figli son questi
che sono infino a hor mi fortunati
questa è quella che da te dispergesti
co figli, acciò che fussin deuorati,
questa è la gloria el ben che mi togliesti
fortuna me gl'ha hor concessi & dati
questa è quella che per suo prieghi humani
Maria per gratia gl'ha date le mani.

Il Duca si rizza con allegrezza fac-
cendo motto à Stella & dice.
Qual lingua poure mai narrate à pieno
il gaudio & l'allegrezza del mio core,
ò Madre di Giesu padre sereno
ferma speranza d'ogni peccatore,
festa & trionfo à tua laude fareno,
per crescer piu & confermar l'amore
di questa coppia: d'apoi che ti piace,
che sieno insieme vniti in firmo di pace.
Però leuare sù serui & scudieri
& ordinare vn nobile apparecchio
d'vn bel conuito, come fa mestierie.
fate che la mia corte paia specchio,
& d'poi sien forniti e tauolieri
d'assai viuande: or porgere l'orecchio
di Capponi, Fagiani, Piccioni: & starne
& Tortore raggiunte & l'altra carne,

Vno seruo risponde.
Signor le mente apparecchiate sono,

di tutto punto come si de fare

Il Duca chiama il figliuolo, & poi si
volta a sonatori & dice.

Hor su figliuol mio gratioso, & buono,
inuer la mensa vienti appropinquare
con la tua sposa, & voi cò cato & luono
ci date spallo: & altri col ballare,
hor col nome di Dio fateui auanti
con arpe, con luti, & balli & canti.

E ionaioi cominciano à sonare & sta-
ti à tauola alquanto Stella si rizza
appalesandosi à tutti & dice.

Infino à hora Principi & signori
è stato tempo di doler tacere
hor per apriui & chiarir vostri cuori,
i non vi vo piu secreto tenere
pensando siate stati in grandi errori,
essendo vatio d'alcuno il parere
si che per trarui del pensier tal nome
dirovi del mio essere, el mio nome.

Hor s'eu manifestò com'io nacqui
della suprema Imperial corona
di Fracia bella: oue alcun tempo giacqui
mio nome Stella al fonte si risuonò
sol per inuidia all'amico di spiacqui
laqual ne corpi humani si disprezia
fendo fra l'altre pulzelle felice.
lalla diuenni misera & mendice.

Et di ciò fu cagion la mia matrigna
che mi mando nel bosco a far morire
ma Maria madre di Christo benigna
laqual non lalla e suoi serui perire
molle de serui l'opera maligna
di pietà vinti, & non vol sol seguire
tanto delitto, & le man mi raghiorno,
& doue mi trouasti mi l'allorno.

Il Duca risponde a Stella con alle-
grezza & dice.

Tu se adunque quella per cui gran pianto
ha fatto tutto il popol di Parigi

portan-

portando doloroso bruno ammanto
piccoli, e grandi mutando ognun vestigi
hor si fara gran festa, giuoco & canto
& sia parato d'oro san Dionigi
come e sarà la nouella palese
giubilera tutto il popol francese.
Si che prendi la penna, o Cancelliere
& faralo assapere alla corona
Il figliuolo risponde al padre, & di-
ce così.

Non far così, i ho fatto vn pensiero
andarlo a visitar con lei in persona
preparateui serui, & cauallieri
& messo si sia in punto ogni matrona
in vno istante, accioche tempo auanzi
Et voltosi al padre dicendo.

Rimanti in pace padre

El padre risponde.

Hor oltre innanzi:

Partosi di Borgogna, & giunti di-
nanzi all'Imperadore, el figliuolo
del Duca di Borgogna dice allo
Imperadore.

Eccello & sacro & diuo Imperadore
venuto son per portarti nonella;
che mai hauesti forse la migliore,
sappi che questa, e la tua figlia Stella,
laquale hai pianto con tanto dolore
al mondo insino a oggi meschinella
credendo il corpo tuo esser defunto
hora vdirai da lei il fatto apunto.

Hora, Stella, racconta all'Imperado-
re, cioè al padre, le sue disauuentu-
re, & dice.

Diletto padre io son quella figliuola
che della prima sposa generasti,
quando di Francia ti partisti, sola
alla tua sposa mi raccomandasti,
riuolse di fortuna la sua mola
& si mi sottomesse a gran contrasti

cagion di mia virtu, o pulcra forma
tua i sposa mose a seguir cosa incorma
Stella seguita.

Nel bosco ella mandomi a far dar morte,
da pietà vinti, e ferui, non m'uccisero
pensorno stretti da promesse forte
& dal mio corpo le mie man diuisono
& quelle inuolte portorono in corte
credi che'l petto le lagri me intrusono
dipoi come piacque a Maria Madre
vi capiti costui, o caro padre.

Seguita Stella.

Che mi menò in Borgogna prestamente,
& giorno & notte mai si fermo in. posa
medicar femmi diligentemente
dipoi mi prese per sua cara sposa
in somma quel ch'auenne poi segu èrè
per agio ti dirò padre ogni cosa
della disgratia mia e casi strani
& come orando rihebbi le mani.

L'Imperadore con gran dissi-
ma al-
legrezza dice.

Qual duro cor non diuerrebbe tenero
i ho racquistata figlia, essendo persa,
cagion qui del tuo sposo, e caro genero,
che ti campò di doglia tanto auuetta
tal che nel petto grà dolcezza ingenero
considerando te, esser sommersa,
se a costui non veniui in sua mano
mai in eterno non ti vedeuamo.

L'Imperadore chiama'l Siniscalco.
Principalmente per seruar iustitia
lieua lu Siniscalco mio fedele
accioche sia purgata la nequitia
della falsa Regina aspra & crudele
che per inuidia usò tanta malitia,
credendo romper di ragion le vele
a quel ch'io ti dirò sia presto & ratto

El Siniscalco risponde.

Cómanda quel che vuoi che sarà fatto.
L'im-

Lo Imperadore dice al Siniscalco.
Vanne alla sedia sua & non tardare,
& cauagli di testa la corona
& poi la fa da serui strascinare
giustitia la condanna & non perdona
poi fa di stipa vno stil circondare
ch'io sento che per lei compierà l'uona
senza legger processo ella sia arsa,
di poi al vento la cenere sparsa.

El Siniscalco chiama e birri.
Presto su qua che Dio vi dia il malanno
Guido, Crocetta, Bertoldo, e Zampino
P'ho a spianar le costure del panno,
& doue e Mazafirro & Bolognino
ho quanti arretichati ci faranno,
che nō harāno alle paghe vn quattrino
P'ho su innazi, ch'io vho male auuezzi
che adosso vi faro del baston pezzi.

Il Siniscalco va alla sedia della Re-
gina, & cauandogli di testa la co-
rona dice.

Lienati su & vien con esso noi
che la morte farai della castagna
andate innanzi parecchi di voi
ch'io farò il primo vno scudo guadagna,
ordinate la stipa, onde d'poi
metterem questo tordo nella ragna
che sempre mai portaua e pater nostri
nel fuoco esēpio voglio a ciascu mostri.

La regina andando a morire s'ingi-
nocchia a tutto'l popolo & pian-
gendo dice.

O corpo pien d'inuidia sciagurato
ragion per tuo difetto ti condanna,
che porti penitencia del peccato

IL FINE.

& bene e ver ch'ingannato è ch'ingāna
popol, di me, habbi esēpio pigliato
simil colui che in triste opre s'attinna,
dite deuoti per l'anima mia
el Pater noster, con l'Aue Maria.

L'Imperatore con allai gaudio rin-
gratia Dio & dice.

Sempre sia tu laudato, ò padre giusto
che lei conoscitor d'ogni difetto
humile a buoni, & a prau robusto
pel conceduto ad me sanio intelletto
ciascuno esēpio pigli chi ha gusto,
della mia sposa & segua il camin retto
Volta si a serui & dice.

Su serui per mostrar chi amo giustitia
portatemi la veste di letitia.

Mello si la vesta Reale, si volta alla
figliuola & dice.

Figliuola mia leggiadra & peregrina
inginocechioni ti metti ch'io ti vesta
d'oro, & di Francia ti facci Regina
eccoti messa la corona in testa

Volt si al genero & dice.

E tu di quanto il mio Imperio confina,
habbi governo, & di tutta mia gesta
di fare: & di disfar come ti pace,
del telor della guerra: & della pace.
I ho tanta letitia nel cuor mio
che sempre'l somo Dio vo ringraziare
che io ho ritrouato il mio d'sio
festa tr onfo, & gaud o si vuol fare
per te figliuola: & pel genero mio,
tutto'l mio Regno s'habbia allegrare,
ognuno in festa stia & in danzate
su sonator cominciate a sonare.

